

Cara “ciopetta”

Che strano! Anche il pane, almeno per un giorno, si è lasciato travolgere e sconvolgere dall’emozione. Con le festività pasquali, era imminente ormai il giorno che tutti chiamavano “la festa” del paese.

È tutto un correre e un sorridersi l’un l’altro. Sentissi i discorsi che si fanno in preparazione dei solenni festeggiamenti. Vedessi come si vestono e si ghirlandano il responsabile del panificio, Bon Bon, e i suoi dipendenti. Per quella ricorrenza si programmano i modi più chiassosi ed entusiasmanti.

L’umile, ma fragrante “ciopetta”, come Bon Bon chiamava simpaticamente il suo pane, non voleva proprio essere dammeno. Smaniava di incontrare a quattr’occhi il suo responsabile e manifestargli anche la sua totale disponibilità.

Immaginava di potersi anche lei inghirlandare. Sognava un cesto particolare che la mostrasse festosa e profumata per le strade del paese. Almeno per quel giorno manifestarsi capace di gioia da vivere e soprattutto da donare.

Cara “ciopetta”... ti vedo smaniosa e stranamente

agitata. Mi immagino per la voglia di mostrarti al massimo come tutti i festanti stanno facendo.

Stai tranquillissima. Tu sei – come sempre – al massimo della condizione sia a mezzogiorno della grande festa e come lo sei nei giorni feriali. Anche il giorno della solennità tu darai ancora la tua più grande e meravigliosa lezione. Insegnerai a tutti che la massima misura dei festeggiamenti la raggiunge chi “si lascia mangiare per la vita del prossimo”.